

EPISTEMOLOGIA DELLA MEDICINA OMEOPATICA

Prof. Corrado Bornoroni

Direttore dell'Istituto Superiore di Medicina Olistica e di Ecologia

Piazza della Collegiata, 5 00061 Anguillara Sabazia (RM)

Tel: 069968002 Fax: 069968251

bornoroni@aicto.it - info@aicto.it

www.aicto.it

1. Concetto e significato di Olismo

Olismo: dal greco "olos" cioè globalità, interezza; non c'è più la distinzione tra l'aspetto fisico, psicologico e psichico. Oggi si parla di **olismo**, il sintomo clinico è la traccia approssimativa per scoprire la vera natura della malattia.

Medicina complementare e non alternativa: lo sviluppo della Medicina naturale non nasce da un bisogno di esoterismo ma dalla incapacità dell'attuale scienze biomedica a soddisfare le innumerevoli esigenze umane e da una nuova coscienza di autogestione della salute, il disincantamento nei confronti della Medicina tradizionale è già avvenuto con la scoperta negli anni settanta de neurotrasmettitori (encefaline, endorfine) che hanno permesso di chiarire in parte il ruolo determinante della mente sul corpo. L'omeostasi delle nostre funzioni vitali, gestite dal sistema nervoso autonomo, è perfettamente in grado di reagire alle istruzioni della mente se si trova in grado di trasmetterglielo.

2. Esigenza di uno studio epistemologico della Medicina Olistica e dell'Omeopatia

La moderna epistemologia della scienze (Popper, Antiseri, Baldini, Agazzi, Simpson) afferma che non esiste una scienza certa e incontrovertibile. Quelle che ieri si definivano "scienze esatte" (matematica, meccanica, chimica, ecc.), di fronte a nuove acquisizioni e fatti sperimentali, hanno dovuto riconoscere la loro relatività.

Per essere scientifico il sapere oggi dev'essere soltanto rigorosamente logico, verificabile e falsificabile.

Negli ultimi anni la metodologia tende a valorizzare piuttosto che la "verificabilità", il concetto della "falsificabilità" delle teorie scientifiche. Secondo K.R. Popper (in Italia D. Antiseri, M. Baldini, E. Agazzi), il carattere fondamentale di una teoria scientifica risiede nella possibilità di essere "confutata", cioè dimostrata falsa con la sperimentazione o con una osservazione. Sempre il Popper dice: "ogni buona teoria scientifica è una proibizione, poiché preclude l'accadimento di certe cose. Tanto maggiore è il numero delle cose precluse, tanto migliore è la teoria."

D. Antiseri prosegue: "una teoria scientifica deve essere falsificabile di principio e non falsificata di fatto, benché con tutti i mezzi abbiamo cercato di farla crollare. *"L'astute physician"* è quello che uccide la diagnosi e salva il malato, quello cioè che cerca l'errore nelle proprie teorie al fine di avvicinarsi alla verità".

Come afferma G.G. Simpson: "Le basi della scienze sono quelle osservazioni che chiunque normalmente può ripetere." La moderna metodologia della scienza ha evidenziato, in linea di principio, che nessuna asserzione scientifica sia verificabile in senso assoluto e come la verificabilità sia sempre limitata ad un preciso contesto teorico che viene accettato senza discussione".

In definitiva l'ampiezza delle teorie è un buon indice della scientificità di una certa disciplina, nel senso che tanto più una scienza è progredita tanto più elaborate ed articolate sono le sue teorie.

3. Omeopatia: scienza o empirismo?

Perché esistano le condizioni le scienze occorrono presupposti che attualmente l'Omeopatia ha soli in parte mentre altre sono da conquistare. Essendo nata solo come osservazione sensibile e sull'esperienza anziché su principi scientifici, sta a noi il compito di rivederla in un ambito di interdisciplinarietà per approfondire gli aspetti veramente sperimentali da quelli empirici.

Il metodo sperimentale detto galileiano o ipotetico-deduttivo, si è originato dall'osservazione brutta dei fenomeni empirici. Nasce con l'opera di Leonardo da Vinci e con Ruggero Bacon, si sviluppa con Cartesio e Francesco Bacon, per avere una sua formulazione definitiva con Galileo Galilei. E' alla fine dell'Ottocento, con l'opera del fisiologo e metodologo francese Claude Bernard, che si struttura un vero procedimento conoscitivo del metodo sperimentale.

Gli elementi caratteristici del metodo scientifico sono:

- 1) Osservazione
- 2) Ipotesi interpretativa
- 3) Deduzione di conseguenze osservabili
- 4) Sperimentazione con riproduzione delle circostanze nelle quali, data l'ipotesi iniziale, le conseguenze osservabili dovrebbero realizzarsi (criteri di protocollarietà)

Esaminiamo ora i diversi punti da analizzare per quanto riguarda l'Omeopatia:

1) L'oggetto o la realtà da osservare è rappresentato nel nostro caso dal primo enunciato: "Ogni sostanza farmacodinamicamente attiva provoca presso l'individuo sano e sensibile un insieme di sintomi caratteristici della sostanza impiegata".

2) L'osservazione dell'oggetto deve partire da un "predicato" primitivo, ossia da ipotesi di base che siano evidenti in sé o dimostrate come vere, quindi credibili.

Il secondo enunciato è la legge di similitudine: "I medicamenti cioè le sostanze farmacodinamicamente attive, sono capaci di guarire malattie analoghe a quelle che essi stessi hanno l'attitudine di provocare".

Esiste cioè un parallelismo di azione tra il potere tossicologico di una sostanza e il suo potere terapeutico.

Questa ipotesi di base è universalmente accettata nella farmacologia classica cioè l'inversione d'azione secondo la dose.

- Il Mercurio e i suoi sali provocano tossicologicamente fenomeni di oliguria e anuria, la terapeutica classica ha utilizzato fino a questi ultimi anni diuretici mercuriali per trattare oligurie o anurie, senza rapporto sicuramente con una intossicazione mercuriale.

- La digitale provoca tossicologicamente turbe cardiache con ritmo rapido e irregolare, con extrasistoli di origine ventricolare, bradicardia fino al blocco cardiaco, tachicardia atriale con blocco atrio-ventricolare ed infine la pericolosa fibrillazione ventricolare che costituisce la causa più comune di morte nell'intossicazione digitalica. La migliore indicazione terapeutica della digitale è, in dosaggi terapeutici, l'aritmia completa per fibrillazione atriale, la sua azione è infatti inotropica positiva, per una inibizione sul sistema di conduzione atrio-ventricolare. È evidente il parallelismo tra l'azione tossicologica e terapeutica.

- La *secale cornuta* è utilizzata in terapia nelle cefalee vaso-motorie e nelle emicranie, nelle ipertensioni con o senza ischemia cerebrale, nelle emorragie uterine, tossicologicamente la secale provoca fenomeni vasomotori con cefalee, arteriopatie con ipertensione, emorragie uterine, arteriti e gangrene alle estremità.

- Il solfato di chinino utilizzato nella terapeutica classica come antimalarico conferma la legge di similitudine, in quanto tossicologicamente provoca nell'individuo sano una sintomatologia analoga alle febbri malariche.

Il fenomeno di similitudine è un fenomeno di biologia generale. La sola differenza tra il terapeuta classico e il terapeuta omeopata è che quest'ultimo ricorre sistematicamente a tale fenomeno per utilizzarlo al massimo.

3) In questa fase del metodo scientifico le conseguenze osservabili sulla base dell'ipotesi fatta sono espresse dal terzo enunciato dell'Omeopatia in cui: "la guarigione, obbiettata dalla scomparsa dei sintomi morbosi, può essere ottenuta dalla prescrizione, a dosi deboli o infinitesimali (l'utilizzazione delle alte dinamizzazioni superiori al numero di Avogadro provocano modificazioni della struttura molecolare del veicolo utilizzato ?) della sostanza i cui sintomi sperimentali presso l'uomo sano sono simili a quelli del malato.

Queste conseguenze sono state verificate da anni di clinica omeopatica e la clinica è epistemologicamente una scienza idiografica poiché l'uso dell'ipotesi che si fa nel discorso scientifico ha caratteristiche proprie che lo differenziano da quello tipico delle discipline nomotetiche (teoriche o pure), come la fisiologia o la patologia o la chimica.

Come afferma il Viola: **la clinica è una scienza dell'individuale, la vera scienza non sarebbe quella che effettua generalizzazioni, poiché queste nella loro astrattezza, non toccherebbero la realtà".**

Se nelle altre discipline bio-mediche, teorizzando si passava dal singolare al generale, nella clinica si assume il generale come un punto fermo mediante il quale spiegare il singolare. Questo è il vero punto critico dell'epistemologia della clinica.

4) Il quarto e ultimo punto del metodo scientifico riguarda la verificabilità cioè la sperimentazione in cui, data l'ipotesi iniziale ovvero il parallelismo tra l'azione tossicologica di una sostanza e il suo potere terapeutico, le conseguenze osservabili ovvero l'azione curativa di una sostanza a dosi infinitesimali, dovrebbero realizzarsi.

In questa fase occorrono precisi criteri di protocollarietà grazie ai quali si dà una sistematicità logica dei dati e si sviluppa il processo di teorizzazione di una scienza.

L'esperimento nella medicina sperimentale è sinonimo di una osservazione provocata ad arte dallo sperimentatore. Zimmermann così si esprime: "L'esperimento differisce dall'osservazione perché, mentre la conoscenza che deriva da quest'ultima sembra prodursi spontaneamente, quella che ci fornisce l'esperimento è invece il risultato di uno sforzo fatto col proposito di sapere se una data cosa esista o no".

Occorre mettere in evidenza per comprendere il protocollo sperimentale nel campo dell'Omeopatia un certo numero di nozioni:

a) - L'inversione di azione di una sostanza a seconda della dose, nozione già conosciuta nella farmacologia classica.

b) - L'attività delle diluizioni infinitesimili su un organo modificato da una intossicazione sperimentale allorquando queste stesse diluizioni sono inattive su un organo sano, tale attività si manifesta soltanto a partire da una certa concentrazione. Questa nozione è ugualmente conosciuta dalla farmacologia classica. Si sa infatti, per portare un esempio, dell'azione della digitale su un cuore malato e della sua non attività sul cuore sano (a meno che non si sconfini nel dosaggio tossicologico).

J.P. Pennec ha effettuato uno studio sistematico dell'attività di diverse diluizioni di Aconitina sul cuore isolato e perfuso di anguilla e di ratto.

Con una concentrazione di Aconitina al di sotto di 10 alla meno 6 Molare si osserva una diminuzione leggera ma significativa della frequenza cardiaca, con concentrazioni dell'ordine di 10 alla meno 5 Molare si ha un aumento della frequenza cardiaca e una fibrillazione atriale fino all'arresto cardiaco. Ciò è una classica dimostrazione dell'inversione di azione secondo la dose.

Si è visto inoltre che il limite d'attività intrinseca dell'Aconitina si manifesta a livello della 10 all meno 10 Molare a della 5 CH (centesimale hahnemanniana), tutte le diluizioni superiori sono inattive sul cuore normale.

In seguito ai lavori di L. Wurmser, si sa che l'attività delle diluizioni infinitesimali di una sostanza può essere messa in evidenza dopo intossicazione con la stessa sostanza. **Si è quindi deciso di ricercare una eventuale attività delle alte diluizioni di Aconitina su un cuore di anguilla perfuso in liquido di Ringer precedentemente intossicato.**

Dalla sperimentazione è risultato che:

- le diluizioni molarie di tipo classico e le diluizioni hahnemanniane basse, che permettono una azione intrinseca notevole, non hanno nessuna azione caratteristica sul cuore intossicato.

- le alte diluizioni hahnemanniane (9CH, 15 CH), che non avevano azione intrinseca sul cuore sano, contrariamente hanno una azione nettissima sul cuore intossicato permettendo il ritorno rapido alla normalità del ritmo e della pressione cardiaca.

c) La possibilità di modificare una reazione patologica con una diluizione infinitesimale di una sostanza capace di provocare, a dosi tossiche, una reazione patologica simile.

Dalla sperimentazione di Pennec si è potuto dimostrare come è stato possibile modificare turbe patologiche provocate da una intossicazione con l'Aconitina, perfondendo il cuore

con una diluizione infinitesimale di un'altra sostanza (Veratrina) capace, a dosi tossiche, di agire sullo stesso meccanismo e di provocare una sintomatologia cardiaca simile.

- Cuore intossicato con 10 -5M Aconitina : perfusione con Veratrina 9-15 CH

- Cuore intossicato con 10 -5M Veratrina : perfusione con Aconitina 9-15 CH

RAPIDITA' DEL RITORNO ALLA NORMALITA' DEL RITMO E DELLA PRESSIONE CARDIACA IN TUTTEI E DUE I CASI.

d) Se il modo di azione delle diluizioni infinitesimali resta ancora sconosciuto (come anche sconosciuto è il meccanismo dell'aspirina), è possibile fare tuttavia della ipotesi di lavoro appoggiandosi su schemi o ipotesi della farmacologia classica.

Nel caso dell'azione tossicologica dell'Aconitina che interviene nel meccanismo intracellulare della pompa sodica, possiamo supporre l'esistenza di uno o più recettori con parecchi siti reattivi che possano avere differenti affinità per l'Aconitina o la Veratrina con modalità di azione avente effetti opposti.

Come afferma N. Palaferri: "Un'altra istanza epistemologica è quella della interdisciplinarietà, in cui le scienze che hanno per oggetto vari aspetti di una medesima realtà, proprio perché non venga meno la visione di tale oggetto, debbono ritrovarsi a dialogo e verifica. Il fine non è soltanto quello di confrontarsi, cosa non sempre facile dal momento che ogni scienza deve avere un proprio linguaggio tecnico, o arricchirsi dei dati comuni, ma soprattutto il fine è quello della comunicazione delle leggi che esplicano dati, fatti, problemi, sia perché se ne trovi l'esplicazione, sia perché possano essere previsti e trattati".

Per concludere la verifica e la sperimentazione del protocollo omeopatico sono in continua ricerca utilizzando e arricchendosi dei progressi scientifici delle altre discipline, c'è ancora molta strada da fare e del resto

"qualsiasi scienza - come dice Nazzareno Palaferri - (Professore di Grafologia all'Università di Urbino) cesserebbe di essere tale se avesse esaurito il suo cammino di scoperte, e una vera scienza non teme né il rischio di errore né quello di incompletezza".